

**Il nuovo
 Gore Vidal**

**Un incantevole excursus storico
 ne mostra pregi e difetti reali**

Fazi traduce e pubblica *"L'invenzione degli Stati Uniti. I padri: Washington, Adams, Jefferson"*, testo edito in America da Gore Vidal nel 2003 (184 pagine, 13,000 euro. Fazi ne sta editando tutte le opere), scrittore considerato fra i massimi narratori e saggisti statunitensi. Accolto dalla critica quale excursus storico di volta in volta incantevole, persuasivo e pungente, il testo è una vera e propria panoramica - avvincente ed impeccabile - sugli eroi nazionali americani, mostrati coi loro pregi e difetti e redatta da uno che ne ha cara la memoria. Argomento quanto mai caldo, resoconto dettagliato, fitto di inequivocabili rimandi all'attualità, è proprio dai tempi di Franklin - come ha annotato il New York Times - che nessuno scrittore americano ha deriso, ridicolizzato e canzonato gli americani con la stessa frequenza e maestria. Originariamente pubblicato in inglese dalla Yale University Press, *"L'invenzione degli Stati Uniti"* non solo ha ottenuto recensioni entusiastiche, ma è stato fra i libri storici di maggiori successo degli ultimi anni per le sue duecentomila copie vendute nella sola America. Ovviamente, trattandosi di uno scrittore anomalo qual è Gore Vidal, il testo sui padri fondatori non somiglia a nessun altro esistente che sia americani quanto italiani abbiano letto. Non solamente per la eleganza incomparabile della scrittura o per l'ironia e ancora per un umorismo decisamente aperto, in aspettabile (con cui Gore Vidal si lascia andare a descrizioni tipo fobie, idiosincrasie e difetti -umani, politici- dei Tre Grandi padri), ma anche perché -sono parole sue- *"le tante storie delle origini della Repubblica sembrano fissare con aria ebete l'aspetto luminoso di una storia che, più ne sappiamo, più diventa oscura"*, ignorando la profezia di Benjamin Franklin (siamo nel 1787) secondo cui la Repubblica americana prima o poi si sarebbe trasformata in tirannia. A detta di Gore Vidal questo tempo sembra essere giunto e tramiyte la genesi politica della Costituzione repubblicana -che, come l'autore non stanca di sottolineare, non è mai stata democratica ma spiccatamente oligarchica- molti aspetti della cronaca odierna ricevono dal testo di Vidal una luce nuova e a tratti realmente sconvolgente. Tutto sommato Vidal aveva già anticipato l'umorismo stucchevole di questa sua ipotesi nel volume autobiografico *"Palinsesto"* (Fazi, 2000), sì libro di memorie, ma anche storia d'amore, incantevolmente spassosa che lo alza a scrittore di prima grandezza, quasi un Byron patrizio della contemporaneità. Anche qui narra la sua vita di scrittore controcorrente nella usuale prospettiva di coscienza critica dell'impero americano. Dall'adolescenza a Washington quale nipote del senatore T.P. Gore, senza tralasciare -inaccettabile per quei tempi- la scandalosa rivelazione della sua omosessualità, egli sa raccogliere con maestria -a cui sposa, come al solito, uno straordinario talento



letterario colmo di affabulazione-episodi e aneddoti, personaggi e pettegolezzi saporiti che spaziano dalla politica ai gusti sessuali dei protagonisti descritti, dall'amicizia intima con Jack Kerouac alla vicinanza affettuosa che lo lega ai Kennedy. Perché leggiamo *"Palinsesto"* all'*"Invenzione degli Stati Uniti"*? Al di là di un carattere autobiografico

che, oltre alla memoria, sa invadere una dimensione narrativa che rende la lettura dei due testi piacevolmente avvincente, nelle opere -da noi considerate- il prolungamento di un testo unico, vi si ritrova intatta l'intera forza del Vidal polemico e quella di una verve brillantemente spiazzante. Con ciò si intende sottolineare in quale maniera egli sia autore non solo di un documento a cui non si può rinunciare, ma di un trattato umano eccellente e illuminante verità scomode, proprio per la motivazione che Vidal sa cogliere nel segno delle coscienze americane, andando ad anticipare quel bisogno della società di mutare pelle, di sperimentare altri stili di esistenza. Oltre che per un valore letterario, i suoi sono libri importanti per la storia del costume, per la descrizione di uno spaccato altrimenti difficile da rivelare; si tratta di opere che in qualche modo oscuro vanno a stravolgere sistematicamente tutti i valori di una società perbenista, fatta eccezione per l'intelligenza e il genio creativo. Nessun autore vivente americano appare più abilmente caustico di Gore Vidal, soprattutto nel rendere con vivacità assoluta una commistione tra linguaggio dei media e volgare del quotidiano che domina non solo la società americana, ma l'intera Europa.

